

# Terra Madre



## «Fem e Muse per salvare Serraiia»

La richiesta del Comitato: «Agire subito per il bene del lago e dell'avifauna»

### Inquinamento

Cresce la preoccupazione per gli alti livelli di alghe e tossine che stanno compromettendo il delicato equilibrio dell'ecosistema sull'altopiano di Piné

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

**L**e folaghe, i germani reali, gli svassi maggiori, abitanti iconici dell'avifauna acquatica dell'altopiano, nuotano e si nutrono inconsapevolmente immersi nel brodo malsano e innaturale di alghe colorate e di tossine del lago della Serraiia. È una vista preoccupante dal punto di vista ecologico. Questo è «l'anno del disastro», come lo ha definito Fulvio Mattivi, presidente del locale Comitato tutela laghi, che cerca di risvegliare le coscienze e definisce «oscena» la fioritura algale, che tanto sta creando allarme e discussione in altopiano. Non dovrebbe essere così ma il lago è eutrofico, a causa di vari fattori, fra cui il rilascio decennale di un eccesso di nutrienti soprattutto da agricoltura, nelle fasce perilacuali e retrostanti il lago, ed anche per i prelievi di acqua stimati come sbagliati (per la localizzazione) ed eccessivi, per produrre energia idroelettrica dalla centrale di Pozzolago. «Per le persone il sindaco ha emesso il divieto di balneazione a inizio settembre, a seguito dei controlli effettuati, ma loro, gli uccelli che vivono sul lago, non possono scegliere e non sanno che le alghe di cui adesso si nutrono sono tossiche e io mi infurio e mi chiedo cosa stiamo facendo per la fauna» dice, amareggiato, Mattivi. Il comitato ha

prodotto in questi giorni un lungo comunicato-estratto in merito alle alghe *Microcystis* ritrovate nel lago dall'Agenzia provinciale protezione ambiente (Appa), per informare la popolazione sui rischi alle persone, ma anche per gli animali (ad esempio i cani, ai quali è già capitato di correre dal veterinario per dermatite acuta) e, appunto, per la fauna selvatica. Si tratta di una delle tante azioni informative e divulgative che il Comitato, nato solo un paio di anni fa ma già affermatosi, ha prodotto e diffuso, riuscendo in poco tempo a diventare un interlocutore riconosciuto da tutti, a partire dall'amministrazione comunale, che adesso si mostra consapevole dell'urgenza di agire correttamente. «Il nostro comitato è nato anche come reazione, come mancanza di fiducia verso la politica e i tecnici – sottolinea, pacato ma con decisione, Mattivi – qualche domanda uno se la deve pur fare, considerato che sono 25 anni che si sa che il lago ha questo problema e nessuno finora ha trovato la soluzione giusta. Rispettiamo la buona fede di chi se ne è occupato ma bisogna dare una svolta». Secondo il Comitato si dovrebbe creare un gruppo di lavoro e di studio con gli esperti dei due massimi enti scientifici trentini: Muse e Fondazione Edmund Mach (Fem). Il Comitato è composto da diverse persone con competenze tecnico-scientifiche e manageriali robuste, oltre che animate dalla passione ecologica e per il territorio. Mattivi, tanto per cominciare, è laureato in chimica ed è stato ricercatore alla Fem e docente universitario a Trento. «L'eutrofizzazione risale agli anni Settanta del Novecento – ricorda – e ha dato segnali evidenti sin dal 1997. Allora esisteva un gruppo di studio interdisciplinare guidato dall'allora Istituito agrario di San Michele (oggi Fem) e lo stavano studiando da 25 anni. La lista delle cose da fare prodotta anni fa è ancora attualissima». Ecco le azioni indicate allora (pubblicate nel Rapporto 1997

### La situazione di allarme

**Il problema**  
 Le *Microcystis* aeruginose sono cianobatteri, detti alghe azzurre. In condizioni favorevoli si moltiplicano esponenzialmente. Quando muoiono, possono liberare sostanze potenzialmente tossiche (epatotossine)



**La petizione**  
 Il Comitato laghi e i gruppi consiliari hanno raccolto 1200 firme per chiedere che la quantità di acqua prelevata dal lago rispetti la concessione idroelettrica e che si sospenda il pompaggio da giugno a settembre



**La richiesta**  
 Baselga di Piné chiede di usare parte dei fondi delle mancate olimpiadi invernali per comprare e cambiare destinazione d'uso ai terreni coltivati intorno al lago della Serraiia



dell'istituto agrario citato) e valide anche oggi: riduzione dei carichi di nutrienti da agricoltura con sensibilizzazione dei produttori, studio e adozione di sistemi per prevenire erosione e dilavamento superficiale dei suoli, puntando sul rallentamento e sull'assorbimento in suolo delle acque di dilavamento. L'ultima azione riguardava il biotopo di Sternigo, il canneto di quasi undici ettari, il più grande conservato in Trentino. La cita ancora oggi Mattivi: «Ripensare e trasformare radicalmente la gestione del biotopo a Nord Est del lago, affinché possa essere utilizzato come sistema naturale di depurazione delle acque del Foss Grant, a tutt'oggi responsabile del maggior carico di fosforo al lago». Lo sguardo infatti dovrebbe ampliarsi a tutti gli elementi dell'ecosistema, ricorda il Comitato: i due laghi (Piazze, Serraiia), affluenti ed emissari, biotopo e situazione perilacuale. Ma se le problematiche e in fondo la cause concomitanti erano note da molti anni, cosa sarebbe mancato e perché? «È mancata un'azione coordinata e strutturale. Sono state messe in atto azioni anche utili ma disperate, singolarmente: si è provato a spostare le coltivazioni in destra orografica del lago della Serraiia, poi si è provato a mettere l'impianto hymno, poi l'ossigenatore, poi il ricircolo delle serre. Si è proseguito non facendo abbastanza e si è scelto di affidare ad Appa il monitoraggio e a un team di ingegneri idraulici di UniTn di Ingegneria civile la parte operativa. Adesso serve chiamare a raccolta i migliori esperti del problema su scala regionale e nazionale, se serve anche internazionali». Adesso le coscienze si sono risvegliate: ne siano esempio la veloce raccolta di moltissime firme contro i prelievi estivi dalla centrale di Pozzolago e la richiesta del comune di Baselga di Piné di usare parte dei fondi per il risarcimento da mancate olimpiadi invernali per comprare e cambiare destinazione d'uso i terreni coltivati intorno al lago della Serraiia.